

OGGI, UNITI PER LA VITTORIA.

DOMANI, UNITI PER IL PROGRESSO,
LA PACE, LA LIBERTA'.

IL PARTIGIANO

Organo delle Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi

Anno 2° N° 4

Zona -4-Marzo-1945

ATTENZIONE FALSI PATRIOTI !!

TUTTI NOI PATRIOTI ED IL POPOLO ONESTO ANGARIATO SENTIAMO CHE L'ORA DELLA LIBERAZIONE E' PROSSIMA. LA BELVA NAZISTA STA PER ESSERE SCHIACCIATA NELLA SUA TANA. I TRADITORI E MERCENARI FASCISTI SUBIRANNO LA SORTE DEI LORO PADRONI.

IN QUESTO MOMENTO PARTICOLARE DELLA NOSTRA LOTTA, NOI PATRIOTI E IL POPOLO ONESTO SENTIAMO IL FORTE BISOGNO DI RAFFORZARE L'UNITA', DI SERRARE MAGGIORMENTE LE NOSTRE FILE PER ASSESTARE IL COLPO DECISIVO ALL'ODIATO NEMICO, NEL MOMENTO IN CUI LE ARMATE ALLEATE INIZIERANNO LA LORO OFFENSIVA.

MENTRE NOI FACCIAMO IL POSSIBILE PER RAFFORZARE L'UNITA', PER CREARE UN BLOCCO UNICO TRA NOI SAP E GAP, TRA NOI E POPOLO, CERTI FALSI PATRIOTI, DI CUI ABBIAMO FATTO CENNO IN UN PRECEDENTE MANIFESTO, PESANO NEL TORBIDO, VOGLIONO TENTARE DI DIVIDERE LE FORZE PATRIOTTICHE, METTENDO IN GIRO FRA-

SI TENDENZIOSE A DANNO DEI PATRIOTI. VARI EX-GERARCHETTI FASCISTI, CHE FINO A QUESTO MOMENTO SONO STATI MALAMENTE NASCOSTI O HANNO AVUTO CARICHE "SOTTO LA REPUBBLICA" O CHE, NON SI ESCLUDE, HANNO PARTECIPATO A QUALCHE BANCHETTO CON I "CAMERATI" TEDESCHI, SI PRESENTANO AI GIOVANI PATRIOTI (PARTIGIANI E SAPPISTI), DESIDEROSI DI COMBATTERE, COME DEI GRANDI CONDOTTIERI E DEI MAESTRI DELLA LOTTA PARTIGIANA.

QUESTI "CAPITANI" DICONO ANCHE CHE SOLO LORO SARANNO RICONOSCIUTI "REGOLARI" QUANDO "ARRIVERANNO" GLI ALLEATI E CHE NOI SAREMO CONSIDERATI "RIBELLI O BANDITI" COME CI CONSIDERANO I NAZI-FASCISTI.

QUESTI "EX", QUESTI STRUMENTI DELLE FORZE REAZIONARIE, QUESTI FASCISTI NON TENGONO CONTO CHE I PATRIOTI ED IL POPOLO NON SI LASCIERANNO PIU' INGANNARE.

ATTENZIONE SIGNORI "EX" PERCHE' I PATRIOTI NON SONO TROPPO DISPOSTI A LASCIAR CORRERE, NON SONO DISPOSTI A PERDERE TROPPO TEMPO AD ASCOLTARE. SE VOLETE COMBATTERE IL POSTO C'E' ANCHE PER VOI. SIETE ANCORA IN TEMPO, BENCHE' IN RITARDO, SE VOLETE METTERVI A DISPOSIZIONE DEI PATRIOTI, MA ALLONTANATE L'INTENZIONE DI ENTRARE NELLE FORZE COMBATTIVE CON SPIRITO DISCREGATORE: VI POTREBBE PORTARE QUALCHE FASTIDIO.

SE QUALCUNO DI QUESTI "EX" FOSSE IN BUONA FEDE E SENTISSE VERAMENTE IL BISOGNO, IN QUESTO ULTIMO MOMENTO, DI PARTECIPARE ALLO SFORZO DECISIVO PER LIBERARE IL NOSTRO PAESE, LO CONSIGLIAMO DI CAMBIARE ATTEGGIAMENTO, DI SPOGLIARSI NELLA BORSA FASCISTA E DI NON FARE, COSCIENTEMENTE O INCOSCIENTEMENTE, OPERA DI DISCREGAZIONE TRA LE NOSTRE FILE.

EROS

LA NOSTRA LOTTA: IERI ED OGGI

All'inizio dell'inverno il rallentamento del ritmo della battaglia sul fronte italiano, le istruzioni del Generale Alexander e dei nostri Comandi Superiori e le difficoltà stagionali costrinsero le nostre formazioni a cessare le operazioni militari su vasta scala. Il nemico sperava nell'inverno per fiaccare e distruggere i nostri reparti. Egli voleva bloccarci sui monti più alti, sperava di ottenere diserzioni in massa, di paralizzare la nostra efficienza e di farci morire di fame e di freddo. A questo fine, tentò puntate e rastrellamenti in forze per distruggere le nostre basi logistiche, i nostri rifugi, per disperderci.

I nostri Distaccamenti hanno saputo rispondere non con l'attesa, le diserzioni o la resa, ma intensificando la guerriglia. Il nemico voleva relegarci in alta montagna, ma le nostre Formazioni sono scese verso la pianura, hanno esteso la zona d'azione e lo hanno colpito di sorpresa, duramente, dovunque, obbligandolo ad immobilizzare nella nostra provincia un sempre maggior numero di soldati. Invece di indebolirci ci siamo rafforzati; alla bassa abbiamo trovato l'appoggio di nuove masse popolari, abbiamo contribuito allo sviluppo organizzativo delle SAP.

Le nostre azioni sono state limitate nella portata, a causa delle abbondanti nevicate che ostacolavano i nostri movimenti, ma non nel numero. Le nostre squadre si sono date alla guerriglia e al sabotaggio, colpendo il traffico stradale e ferroviario nemico, con attacchi contro pattuglie e macchine isolate, con la distruzione dei ponti.

Durante tutte queste azioni, l'esperienza combattiva dei nostri Partigiani si è molto arricchita. Essi hanno ormai acquistato grande confidenza con le armi, si sono impadroniti della tecnica dell'attacco e di quella dello sganciamento, si sono resi chiaramente conto che l'attacco è la nostra arma migliore e che l'attesa e la difesa costituiscono il nostro suicidio.

L'inverno sta ormai per finire, la ripresa dell'offensiva da parte degli Eserciti Alleati sul fronte italiano è prossima.

Pertanto, malgrado non sia ancora giunto il momento delle azioni insurrezionali di vasta portata da effettuare in concomitanza con l'avanzata delle Armate Inglesi e Americane, è neces-

sario oggi rivedere e modificare la tattica finora seguita, anche in considerazione della reazione bestiale del nemico. Agli attacchi condotti brillantemente e con decisione dai nostri Partigiani, il nemico ha risposto intensificando le rappresaglie. Egli cerca, vedendo prossima la sua fine, di terrorizzare la popolazione, specialmente nella pianura, e rende perciò più difficili le nostre operazioni.

E' necessario che intensifichiamo in questo momento con tutti i mezzi possibili la nostra lotta e che colpiamo sempre e con decisione. Essa dovrà essere portata su un piano assai più vasto con attacchi decisi e di grande portata. Oltre all'eseguire attacchi contro macchine isolate, contro pattuglie singole, dovremo d'ora innanzi cimentarci anche contro intere colonne di macchine e di uomini, contro presidi tedeschi e fascisti, contro ponti ed apprestamenti difensivi nemici.

Le SAP, che hanno raggiunto ormai un buon grado di sviluppo, ci saranno di valido aiuto e ci daranno fattiva collaborazione bellica e logistica.

E' evidente che tali azioni su vasta scala richiedono maggiore capacità organizzativa, maggior impegno e coordinazione da parte degli attaccanti.

E' necessario quindi che tutte le azioni siano organizzate in precedenza con meticolosa cura e segretezza. E' necessario siano studiati dai Comandi tutti i particolari, tecnici e tattici, delle operazioni; è necessario che i Comandanti diano istruzioni precise affinché ogni partigiano non agisca più individualmente e disordinatamente, ma come una pedina cosciente e disciplinata nella difficile scacchiera operativa.

E non ci si limiti al primo successo dell'azione-innancabile quando si agisce di sorpresa: ma si proceda allo sfruttamento di esso; si ricordi sempre che il bottino nemico, oltre che essere per noi prezioso, è per il partigiano fonte di meritata soddisfazione e di incitamento alla lotta.

Ecco in sintesi il compito che ci aspetta oggi all'inizio di questa primavera, seconda di lotta partigiana e sicuramente primavera di liberazione.

Miro

PATRIOTI! NON DILAO UN ATTIMO DI TRE-
QUA ALL'ODIATO NEMICO.

ANTICOMUNISTI e ANTICRISTIANI

Qualsiasi posizione politica include in sè l'elemento primo della posizione di antitesi alle altre dottrine politiche avversarie.

E' pacifico quindi che qualsiasi posizione politica assunta da un individuo, venga determinata dall'esclusione di altri principi non aderenti al suo modo di vedere e di pensare, oppure, più semplicemente, perchè contrari ai suoi interessi personali, di classe o di categoria.

Accade sovente che alcuni elementi, prettamente settari e non orientati con sufficienza politica, si scagliano contro un partito o contro un altro, magari senza conoscerli perfettamente, non distinguendo esattamente da che parte sia il loro vero nemico e dimenticandosi completamente della realtà dell'ora attuale e della lotta sanguinosa che è in corso.

Ritengo che nella lotta che stanno conducendo senza quartiere i Partiti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale, e cioè i cinque grandi Partiti (Comunista, Democristiano, Socialista, d'Azione e Liberale Democratico) contro il fascismo ed il nazional-socialismo, non sia giustificata alcun'altra posizione antitetica che contro questi ultimi.

Coloro che, classificandosi aderenti ad un partito del C.L.N., si scagliano in quest'ora contro un altro partito aderente al Comitato stesso, è logico ed opportuno ritenerli sediziosi, filo-fascisti, e come tali trattarli di conseguenza, in quanto solo un fascista può essere interessato per una scissione del C.L.N.

Penso che la parola d'ordine di oggi possa essere: antifascisti-SI-
anticomunisti o anticristiani NO-

Colpiamo ad ogni istante con la parola e con le armi i nostri odiati nemici traditori della nostra Patria e mandiamo a combattere coloro che, professandosi antifascisti, si scagliano contro il loro compagni di lotta.

E veramente io credo che solo colui che non ha mai sparato un colpo di fucile contro un fascista o un tedesco non conosca il cameratismo che esiste nelle Formazioni Patriottiche, cameratismo cementato dal supremo sacrificio della vita e del sangue.

Questi tali, quando si saranno resi conto della fraternità d'armi che regna fra i compagni comunisti e i

compagni democristiani sul campo di battaglia, comprenderanno essere le loro parole e i loro stessi null'altro che zizzania.

La Quercia

FIGURE STRANE DEL NOSTRO ESERCITO
FURIO

Te lo trovi per strada che va più forte di te, con una gamba legata ad una stamperia di legno.

Se gli chiedi conto della sua gamba nemmeno ti risponde, continua a camminare indifferente come se avesse tutt'e due le gambe buone.

E' stato uno dei primi Partigiani e racconta sempre quando, durante il rastrellamento di agosto, lui, con la gamba di legno, un sacco di viveri in spalla, portava da mangiare ai compagni nascosti nella macchia.

Ma lo racconta senza gonfiarsi, senza insuperbirsi: "Non ho fatto che il mio dovere".

Ci sarebbe da aggiungere qualcosa a proposito dell'articolo di Olindo, nell'ultimo numero del "Partigiano": imparino gli assenteisti, gli attendisti da questo giovane a prendere finalmente posizione.

Non ci deve essere padre, madre, famiglia che tenga: quando la patria chiama, bisogna accorrere senza indugio se si vorranno raccogliere, in un domani non molto lontano, i frutti dei sacrifici e del sangue.

Non è mai troppo tardi per accorrere sotto la bandiera della giustizia e della libertà: avanti giovani, accorrete al richiamo della Patria e imparate da Furio, il silenzioso dalla gamba di legno, che la Patria si serve a qualunque costo: non c'è madre più grande, non c'è famiglia più numerosa e bisognosa d'aiuto della Patria.

Quarto

.....
o o

"IL POPOLO ITALIANO RIVENDICA IL
DIRITTO DI BATTERSI CON UNA
ARMATA ITALIANA.

[illegible]

MORTE ALL' INVASORE TEDESCO!

MORTE AI TRADITORI FASCISTI

da tutti i veri Italiani: I Partigiani.

La padrona di casa mi disse" che anche lei, già da molto tempo, ha un figlio nei partigiani, che nel suo paese ed in quelli vicini fino a qualche mese fa erano molti i giovani che ancora erano a casa, ma che ora però non sono più tanti perchè una buona parte di essi si è arruolata nelle nostre filee gli altri nelle S.A.P."

Alcuni giovani tuttora si trovano ancora a casa, direi che sono troppi se non sapessi e se non fossi testimone oculare che la migliore e maggiore parte di essi ha preso già da tempo la giusta via che, con l'aiuto del glorioso Esercito Rosso ed alle Armate Anglo-Americane, presto ci porterà alla completa liberazione dagli odiati oppressori tedeschi e dai traditori fascisti.

Che cosa aspettano? Quali sono le loro idee? Penso che sia giunto il momento che anche questa sparuta schiera di attendisti prenda una buona volta posizione. E' tramontato il tempo in cui erano pochi a fare i fatti ed in molti a sbrattare; già oggi si sente dire quando si domanda a questa gente, come mai è a casa? Voi rispondono: siamo più partigiani di te! A tale risposta viene spontanea la domanda: qual'è l'aiuto che voi date alla nostra Patria? come collaborate, voi, in quale maniera?

No! questa non è l'ora delle risposte evasive, ma occorrono fatti e risposte positive, tali risposte rivelano in buona parte chi sono costoro: ATTALISTI. Basta con queste figure! la nostra Patria ha oggi bisogno di gente che lavori sul serio.

Cerchino alfine questi giovani di non essere sordi al richiamo della Patria ed all'esempio dei Patrioti Italiani. Solo così raggiungeremo la nostra meta che è la cacciata dell'invasore tedesco e l'eliminazione dei traditori fascisti.

Franco

PATRIOTI!

L'ORA DELL'ATTACCO FINALE
CONTRO TEDESCHI E FASCISTI
STA PER SCOCCARE: PREPARIAMOCI
PER L'ULTIMA BATTAGLIA.

NON PIU' ATTESISTI

Alcuni giorni orsono trovandomi a passare nel paese di X mi fermai in una casa per dissetarmi e per riposare qualche minuto; fra una parola e l'altra si cadde sull'argomento favorito

CI AGGIO ALL'OPERA DEI COMMISSARI

Dal giorno in cui si sono costituite le nostre Formazioni Partigiane, dal giorno in cui, dopo vent'anni di oppressione fascista si è impunita un'arma per tradurre in atto ciò che da parte di tanti antifascisti non era stato per anni ed anni che attività cospirativa limitata al campo della propaganda, il Commissario ha iniziato quell'attività umile e cosciente, che si avvalora oggi con fatti evidenti e non con sole parole.

Se oggi i reparti sono compatti per fratellanza, omogeneità, spirito combattivo e coscienza circa l'azione che si sta svolgendo, a chi per la maggior parte lo dobbiamo? A chi se non ai Commissari dobbiamo il fatto di aver resi sempre più stretti i rapporti tra Partigiani e popolazione?

Di fronte a tali considerazioni noi tutti dobbiamo riconoscere nei Commissari, primi compagni di lotta, il fulcro principale dal quale sono partiti quei sentimenti e la maggior parte di quei pregi che oggi giorno ci vengono riconosciuti.

Dobbiamo quindi rendere omaggio all'opera di costoro, che tanto hanno contribuito a darci la possibilità di seguire una direttiva che a molti può essere sembrata, in un primo tempo, non ben chiara e precisa.

Se ci siamo migliorati, molti sono ancora i passi da compiersi per migliorarci sempre più: siamo d'accordo che il passo deve essere fatto seccando la gamba, ma dobbiamo convenire che, pare non bruciando le tappe, si può ugualmente e lentamente raggiungere quell'obiettivo che, visto a distanza di tempo, ci si prospetta quasi irraggiungibile.

Stringendoci quindi attorno ai Commissari, sottraendoci all'esame quanto essi ci illustrano ed indicano, potremo essere domani quello che oggi ancora non siamo e che dovremo essere.

Ricordiamoci che i nostri sentinelli, innati e acquisiti, sono il perno attorno al quale ruotano tutti gli altri principi che il Commissario cerca di inculcarci, principi che rendono l'uomo degno di appartenere al vero consorzio umano.

Rendiamo quindi grazie ai Commissari che, a mò di padri, ci hanno in certo qual modo indicato la giusta via ed uniamoci attorno ad essi per sempre più consolidarci materialmente e moralmente.

Borel

PROFILI DI GERARCHI REGGIANI

Avv. Giuseppe Scolari.

E' l'uomo dal sorriso falso che ha iniziato il terrore. Ha vegliato tutta la notte del 28 dicembre 1943: all'alba sono stati fucilati i sette fratelli Cervi; ha vegliato anche la notte del 29 gennaio 1944; all'alba furono fucilati Don P. Borghi ed altri otto patrioti. Si è illuso di ritirarsi in tempo, si è fatto nominare Commissario per la liquidazione dei beni degli ebrei e allora i suoi conti correnti si sono gonfiati. Una ruberia scientifica.

Quando l'ora si è aggravata è fuggito a Milano ove occupa attualmente un posto lucrosissimo alla Sepral.

Armando Vender.

Anche costui vegliò le notti del 28 dicembre e del 29 gennaio. Faceva parte del cosiddetto tribunale che fece sterminare i 18 Patrioti. Disse che "erano state le ore più belle della sua vita". Succeduto a Scolari nella carica di Commissario federale le sue vittime non si contano più.

Falso, vile, crudele, quando fu catturato dai Partigiani disgustò tutti con il suo servilismo. Ha scritto sulla "Diana Repubblicana" i più feroci articoli o meglio se li è fatti scrivere dal prof. Antonio Fulloni.

Guglielmo Ferri

Regnò per un mese e inaugurò il suo regno con la strage di Reggio. Aveva promesso alle sue fide Brigate nere di mettere a ferro e fuoco in tre giorni la nostra provincia. La notte del 25 ottobre 1944 fuggì da Reggio con i suoi fidi asportando dalla federazione oltre 14 milioni, viveri, indumenti, suppellettili destinati ai sinistrati con il pretesto di fondare una brigata autonoma. E' uno dei più feroci criminali.

Ignazio Battaglia

Soldato senza parola, ufficiale spergiuro, si è presentato in veste di agnello dopo la fuga di Ferri. Il numero degli innocenti massacrati nei tre mesi del suo potere supera quello di tutti i periodi precedenti.

Individuo di squisita sensibilità, faceva requisire viveri dalle brigate nere e, per mezzo di una sua staffetta, certo otti, li mandava in motocicletta alla sua amante residente in Lombardia.

Quelfo

~~~~~



# ELOGIO DELLA STAFFETTA

Sulle colonne di questo nostro giornale nessuno ti ha ancora ricordata, o staffetta partigiana, ed è stata davvero una dimenticanza imperdonabile. Proverò io a rimediare, per quanto mi è possibile, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i Patrioti, capi e gregari, io che, forse più di ogni altro, conosco e vedo i tuoi sacrifici ed il tuo duro compito. Perché fra i molteplici compiti che hanno i Patrioti, il tuo è certamente il più arduo e il più rischioso.

Tu arrivi ad ogni ora, di giorno, di notte, con qualunque tempo, quando la pioggia ti sferza il volto e ti accolla i vestiti, quando la neve ti arriva al ginocchio ed è difficile aprirsi un varco o quando il fango ti sprofonda nella mulattiera melmosa. Sovante devi passare attraverso i luoghi tenuti dal nemico, ma non puoi tendere l'imboscata e l'insidia come fanno i tuoi compagni, devi invece sfuggirli e stare all'erta, ché sei sola e non puoi accettare il combattimento. La tua consegna è una sola: camminare ed arrivare, a qualunque costo.

Sei modesta e schiva, per questo forse non tutti si accorgono dei tuoi sacrifici. Tu stessa probabilmente non conosci l'importanza del tuo compito, che è tanto grande, tanto indispensabile, che, se tu venissi a meno, cadrebbe tutta l'impalcatura di questo nostro esercito di Patrioti. Noi non abbiamo radio, telefoni, né la possibilità di usare automobili, motociclette o qualunque altro mezzo, e per questo il collegamento coi reparti, senza il quale non potremmo operare ed organizzarci, è la cosa che più ci preoccupa.

Noi abbiamo solo te, staffetta partigiana, e tu fai da radio, da telefono, da qualsiasi altro apparato di collegamento. Gli ordini, le comunicazioni sono sempre urgenti, specie durante il combattimento e debbono arrivare al più presto possibile, anche a grandi distanze. Tu non sei una macchina, sei una persona come tutte le altre e le tue gambe non fanno passi da gigante. E queste montagne sono alte, scoscese, e le vallate larghe, troppo larghe, ed i fiumi impetuosi e difficili a guardarsi. Eppure tu arrivi ugualmente, stanca, affamata, infradita e non trovi

sempre il fuoco da asciugarti ed il cibo per confortarti.

A volte ti segue durante il viaggio. Tu valichi i passi più alti, le valli, e guadi torrenti e fiumi, e cammini; cammini.....come nelle fiabe della nostra infanzia lontana. Sul monte, col cuore in gola per la lunga salita, ti soffermi. Hai voglia di riposare, di sedare, di chiudere gli occhi indolenziti e stanchi, ma tutto intorno è un panorama meraviglioso; tu lo conosci già, l'hai visto tante volte, ma c'è sempre qualcosa di nuovo che ti colpisce.

Il cielo è così vicino che quasi si tocca. Non avresti che da alzare una mano per prenderne un pozzo, ma la tua anima onesta lo impedisce.

E la stanchezza se ne va, arrabbiata di non averti vinto nemmeno stavolta.

Scendi a valle; la valle è quasi tutta scoperta di neve e si sente già odore di primavera. Ci sono molti paesi nella valle, ma tu non puoi soffermarti, molto tempo è già passato e lunga è ancora la strada da percorrere.

C'è il fiume ingrossato: l'acqua gorgoglia, sprizza e scende impetuosa contro i sassi che leviga e corrode.

I ponti sono rotti e l'acqua è diaccia. Ti levi le scarpe, ti arrotondi il vestito. L'acqua ai ginocchi ti fa rabbrivire.

E continui il cammino verso la strada, la parte più pericolosa del tuo lungo viaggio. Sulla strada, tenuta dal nemico, le pattuglie vigilano.

Nei passi obbligati ci sono postazioni ed occorre essere cauti e guardinghi per non farsi prendere.

Attendi la notte per tentare il passaggio. A volte c'è la luna, che ti è nemica. Essa scopre ogni cosa con la sua gialla luce che penetra dappertutto, anche nei cespugli dove ti sei nascosta per attendere il passaggio della pattuglia nemica, ed è molto facile essere scoperti. Il nemico non ti ha vista, ma ha percepito i tuoi passi; allarmato, spara in ogni direzione. Spesso ti rincorre il fischio di una pallottola.

Ma c'è qualcuno che vigila sulle staffette, lassù, nel cielo, forse in quel pezzo di cielo che tu potevi toccare, sul monte. Anche stavolta il difficile passaggio è riuscito e sei ormai in zona sicura. Il viaggio non è ancora finito e soltanto all'alba giungi a destinazione. Un'alba incante-



vole, delle nostre montagne, che s'annunzia in una iridescenza di mille colori, ma tu non vedi più, i tuoi occhi sono ormai chiusi dalla stanchezza e dal sonno. Ma non dormirai a lungo, presto qualcuno ti sveglierà perchè un ordine urgente deve arrivare al più presto a destinazione.

Ancora assonnata, stanca, riprendi la via del ritorno, incurante delle fatiche e dei rischi che ti attendono nuovamente, perchè questo è il tuo dovere, o staffetta partigiana, un grande dovere ed un grande contributo alla nostra gloriosa lotta.

Aldo

P.S. Scrivendo questo articolo, ho avuto presente sempre te, indimenticabile e cara Rosina, che sei caduta nelle mani del nemico mentre compivi il tuo dovere di staffetta, incurante dei pericoli e degli enormi rischi di allora; sempre lieta, serena e sorridente.

Fuggano quelle ombre fosche di inquietudine e di apprensione e possa tu ritornare presto fra noi, che mai ti abbiamo dimenticato.

Aldo

RASSEGNA DELLA STAMPA

I GIOVANI ANTIFASCISTI CHIEDONO DI ARRUOLARSI

Il movimento dei Giovani Antifascisti dopo una riunione ha emanato il seguente ordine del giorno.

"I giovani che, spontaneamente riscattatisi dall'oscurantismo reazionario fascista, hanno finora con grande entusiasmo e dedizione partecipato al movimento clandestino di resistenza e di lotta armata contro il nemico nazista, e che hanno conosciuto la durezza delle persecuzioni tedesche ed hanno visto cadere, nell'aspra battaglia, tanti dei loro compagni;

consapevoli delle gloriose tradizioni del volontarismo italiano e della solidarietà nata dai comuni fini di lotta e dai pericoli insieme affrontati chiedono al governo nazionale ed alle autorità alleate di partecipare in schiere compatte accanto agli eserciti delle nazioni unite, alla guerra per la liberazione della loro patria e di tutti i popoli oppressi;

solo così potranno essere certi che il sangue versato, i dolori patiti, la

dura lotta che continua al di là delle linee del fronte ad opera degli eroici Partigiani e dei lavoratori delle grandi città industriali del Nord, non siano cose vane come vana non è l'idea per la quale il nostro popolo ha la volontà e il diritto di combattere.."

Da "IL POPOLO" di Roma

~~~~~  
dall'UNITA' una canzone di guerra

A S P E T T A M I

(Essa è scritta in forma di lettera; è un soldato dell'Armata Rossa che scrive alla moglie)

Aspettami finchè ritornerò
aspettami nel sereno e nella tempesta...
aspettami se la tristezza ti fa sospirare,
quando cominciano le lunghe piogge,
aspettami quando l'inverno fa vorticare la neve
aspettami quando i giorni diventano caldi,
aspettami quando gli altri sono già stanchi

e non si ricordano più di me.
Aspettami quando da questi posti lontani

le lettere non arrivano.
Aspettami quando tutti con volto triste

a casa si siedono con mestizia.
Aspettami finchè ritornerò.
Devi sentire dispiacere solo per chi impara

e rapidamente dimentica,
lascia che mia madre e mio figlio credano

che all'ultimo io sono morto.
Lascia che i miei amici e vicini si riuniscano

in lutto vicino al focolare
e quando loro bevono il loro vino amaro

alla mia memoria.....tu aspetta.
Questo bicchiere tu lo rifiuterai ancora aspettando per me.

Aspetta finchè io ritornerò a dispetto della morte stessa.
Lascia che dicano con indifferenza: "Va bene tutto è a posto";

Come, attraverso il grigiore della tua, aspettami così, mi abbia salvato dalla mia condanna,

solo io e te possiamo sapere.
Ho sopravvissuto al mio fato proprio perchè diversamente da tutti tu hai saputo aspettarmi. K.SIMONOV

LETTERA DI RISPOSTA
AL "RICONOSCIMENTO."
del CAD. LEES

Caro Redattore,

ho letto su "Il Garibaldino" n°4 il "Riconoscimento" del Capo Missione Alleata Cap. Lees e, se mi permetti, vorrei rispondere attraverso il nostro giornale, certo di interpretare il desiderio di tutti i Garibaldini.

Abbiamo tanto gradito il riconoscimento e ci sentiamo fieri che la nostra lotta sia considerata dagli Alleati come un valido contributo agli sforzi delle Armate Alleate per la liberazione del nostro paese. Noi vorremmo fare anche di più, molto di più, perchè questo nostro contributo sia sempre maggiore, perchè le Nazioni Unite dimentichino o attenuino il ricordo che ancora poco tempo fa gravano in guerra contro di loro, perchè l'Italia abbia a risorgere e ad essere considerata nel novero delle nazioni libere.

Questo nostro desiderio però trova un ostacolo: siamo ancora poco armati. I lanci degli aerei alleati sono stati numerosi, ma la distribuzione delle armi, in un primo tempo, ha lasciato a desiderare. I reparti delle Fiamme Verdi hanno sempre avuto una assegnazione molto superiore, fatto il debito confronto numerico, a quella delle Brigate Garibaldi. Il Maggiore Johnston, che era allora Capo della Missione Alleata, lo può attestare.

Se ora si volesse riparare a tale evidente ingiustizia, bisognerebbe che, almeno per qualche lancio, fatto di recente o in futuro, tutte le armi fossero distribuite alla Brigata Garibaldi.

Assicuriamo il Cap. Lees che l'essere più arcati è il nostro più vivo desiderio perchè vorremmo, specie ora che si avvicina il grande momento della liberazione, che il nostro ardore combattivo, il nostro ardente desiderio di liberare l'Italia e l'aspirazione senza di ricambiare l'opera delle truppe liberatrici Alleate e di godere la loro stima e fiducia, trovassero piena possibilità di concretizzazione.

Un altro fattore aumenta la necessità di una maggiore assegnazione di armi: molti giovani salgono quotidianamente dalle pianure e si arruolano nelle nostre file; giovani sappisti che la terribile rappresaglia nazifascista

ha costretto a salire e che sono desiderosi di combattere.

Ringraziamo vivamente il Cap. Lees per l'elogio che ha voluto farci e lo preghiamo di soddisfare il nostro desiderio.

F.to Garibaldino Oscar

[illegible]

VITA DI ILLUSTRI ITALIANI

CARLO PISACANE

In quella storia più genuina e imparziale del nostro Risorgimento, che dovrà pure essere scritta un giorno, la figura di Carlo Pisacane terrà senza dubbio un posto di primo piano, sia pure a costo di togliere un po' di spazio a taluno dei vari santoni cari ai panegiristi più o meno officiosi.

Intanto anche i manuali più accreditati gli dedicano non più di poche righe; e la memoria del suo nome resta affidata nella mente dei più ai ricordi scolastici dell'impresa di Sapri e ai facili versi del Mercantini.

Nato a Napoli nel 1818 da famiglia principesca, studiò in un collegio militare; costretto a fuggire, nel '47 si arruolò nella Legione Straniera in Algeria; nel '48 combattè con l'esercito lombardo; nel '49 fu Capo di Stato Maggiore di Garibaldi nella difesa di Roma e, caduta la repubblica, dovette riprendere la via dell'esilio. Nel 1857 con trecento compagni sbarcò a Sapri, in Campania, col proposito di sollevare il meridione dalla tirannide borbonica, ma il suo generoso tentativo fallì ed egli cadde gloriosamente.

Oltre che uomo d'azione fu anche
uomo di studio e di pensiero.

La sua filosofia materialistica, il suo storicismo integrale che respinge ogni forma di trascendenza esplicita o comunque mascherata, sono di una spregiudicata e sconcertante modernità.

La formula, così spesso ripetuta, che "le idee risultano dai fatti, non questi da quelle", risponde, sia pure con modi imprecisi e sommari, al rovesciamento attuato da Marx nella dialettica hegeliana.

Pisacane proclamò sempre la necessità della rivoluzione sociale, che sola poteva dare significato e risonanza alla lotta per l'indipendenza politica, raccogliendo intorno alla bandiera dell'unità anche le masse degli umili

e dei diseredati,rendendo possibile
l'alleanza di tutte le forze veramente
rivoluzionarie e progressive:"le rivo-
luzioni materiali si fanno allorquando
l'idea motrice è divenuta popolare".

Nel 1857, mentre si profilava sempre più chiara l'eventualità che la questione italiana fosse per risolversi per via di intrighi diplomatici, al di fuori e contro gli interessi delle correnti popolari, Pisacane sentì tuttosolo il dovere di arrischiarsi in un tentativo supremo; ma era un tentativo disperato: non aveva radici e non poteva avere frutti.

da "L'UNITA"

AVETE NOTATO

La figura tipo negoziante di Domenico?
La bocca di Buglian quando ride che
sembra quella di un cavallo che ni-
trisce?

Le braccia e le gambe a "mamma non son
più quel capriccioso ragazzino, son
cresciuto...!!!!!!" di Sergio? il ra-
gazzo di 31 anni??

La diabolica abilità di Ciccio nel fare
l'intendente?

La voce a vaso da notte crepato di
Iglis?

Lo strano aspetto alla cercopiteco di Rex dopo il taglio della barbaccia?

La grande...Volontà di Dario?

La morbosa sapmania di Roberto?

))))))

SARA' VERO CHE.....

Zetti, Dilinger, Mais e Lupo poco tempo fa abbiano fatto una partita a briscola durata quasi un mese?

Che Romagna detto il "professore" sia davvero così serio come sembra?

Che Mario (Dist. Gramsci) abbia detto
che le galline di montagna hanno il
freno?

Che Dante sta lavorando da parecchio tempo per dare come arma personale a ciascuno dei suoi uomini un fucile mitragliatore?

Che Maggio vuole attendere il mese canonico prima il "fiorire"?

Che il cane della redazione si chiami
Vitt...?

Che la popolazione di Berlino sta aspettando con ansia l'entrata in azione della nuova arma:--Vi....veri?

PENSIAMOCI UN PO'

(Colonna di Giuochi redatta da Levi)

(Per concorrere al premio delle sigarette, bast. inviare la soluzione dei due Giochi "Chi sarà". Entro il giorno 12 c.n.)

CHI SARA'.....(a premio)

10

- 1) Capitale della Francia.
- 2) Il nome di Vespucci.
- 3) Quando devi sparare, la toglie.
- 4) Ha quattro lati.
- 5) Monti della Russia.
- 6) Bestia feroce.
- 7) Negazione.
- 8) Ha lo stesso nome.

119

- 1) Neta rivoltella spagnola.
- 2) Scuola superiore.
- 3) Significa " dentro ".
- 4) Lo tiri per sparare.
- 5) Cittadella dell'Emilia.

***** (Smith)

(Le iniziali rispondenti alle definizioni, lette di seguito, daranno il nome di due fra i primi Partigiani.)

Soluzione dei Giuochi pubblicati nel
" Il Garibaldino " n° 3 :

Chi sarà: Marius; Maggio.

Sciara da: se, no = seno.

Cambio d'iniziale: testa, festa.

Vincitori del premio delle sigarette:

- 1° Gar. Alfa, Distac: Pignoni.
2° Gar. Rubens, Squadra "Gufo Nero".
3° Gar. Sergio, Distac. "Gramsci".

(Il sorteggio non ha favorito i:
vari Fermo, Ettore, Fiorello e Ursus.
Cari ragazzi, sarà per un'altra volta.)

SUL POPOL VEGLIA.....

Sul popol veglia, dal monte al piano,
il figlio migliore...il partigiano.
Non ha divisa ed armi potenti,
ma, temperato dal sol, dai venti,
tutto sacrifica, amore e vita,
e coll'esempio trascina e invita.
Marcia per giorni intrepido e fiero,
del popol sano vero guerriero.
Nella battaglia, col Capo in testa,
accetta la lotta come una festa...
All'armi tutti, dal monte al piano!
Forniam le schiere del partigiano.

Corradi

" RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI..

NOTIZIE RADIO

Il Dist. "Antifascista" merita un elogio per il suo comportamento e la sua disciplina; ma non ci si migliora mai abbastanza.

Perché nel Dist. "Casini" non si è più attivi per l'ora politica? Il Commissario potrebbe rispondere.

Il Dist. "Rosselli" è un bel Distaccamento ed i suoi veterani sono consci della lotta che si conduce, ma... i capelli da banditi.....

Vogliamo fare un elogio al Dist. "Montaneri", ma questo elogio non riguarda l'ora politica, per la quale accorrebbe maggior spontaneità.

Se non vi è nulla da dire al Dist. "Fontanasi" per lo spirito combattivo, lasciamo dire a qualcuno cosa pensa dei suoi Garibaldini per la pulizia personale e l'ora politica.

Voi Garibaldini del Dist. "Giglioli" chiedete perché non si pubblicano le vostre azioni; può darsi che qualche lettera sia andata smarrita. Ripetete la relazione. Desideriamo manifestarvi la nostra simpatia per la vostra disciplina e spirito combattivo.

Diamo il benvenuto al nuovo Distacc. "Pinel". Sforzatevi per curare meglio le armi e per essere più attivi ed attenti durante l'ora politica.

Perché certi Garibaldini del Dist. "Beucci" non hanno collaborato con i sappisti già in pianura? Il responsabile della squadra vuol scrivere al Commissariato? Se egli è animato dallo spirito del nuovo italiano lo farà senz'altro. Attendiamo.

Da quando si pubblicano i nostri giornali noi abbiamo detto parecchie volte che i Partigiani dovevano scrivere e trattare in special modo la vita del Distaccamento, le loro impressioni, per far sì che risultasse realmente che i giornali "sono" dei Partigiani e non "per" i Partigiani.

In pratica si vedono arrivare alla redazione parecchi articoli di carattere generico, ricchi di luoghi comuni, di frasi fatte o con nodi ricercati.

Invitiamo ancora i collaboratori, cioè tutti i Partigiani, a tener presente il nostro consiglio. Eros

FRONTE OCCIDENTALE

Il Reno raggiunto in diversi punti. La città di Treviri presa d'assalto. Le truppe angloamericane distano solo 7 Km da Colonia e 15 da Bonn. Dusseldorf sotto il tiro delle artiglierie alleate. Dall'inizio degli sbarchi alleati in Francia fino a tutto febbraio sono stati fatti 935.000 prigionieri.

FRONTE ORIENTALE

In Pomerania, dopo aver occupato Nuoro Stettino, truppe corazzate russe hanno tagliato l'autostrada Stettino-Danzica a pochi chilometri dal mar Baltico. Coeslin sotto il tiro delle artiglierie russe.

In Slesia continua l'avanzata verso Kottbus e Górlitz.

In Breslavia accerchiata altri casag- giati presi d'assalto; il presidio tedesco viene rifornito per via aerea.

Fronte Italiano

Sul fronte della V° Armata duelli di artiglierie; su quello dell'VIII° Ar- mata attività di pattuglie.

In un porto dell'Italia liberata è sbarcato un nuovo contingente di truppe brasiliane.

FRONTE AEREO

Berlino bombardata per l'undicesima notte consecutiva; migliaia di aerei alleati hanno continuato gli attacchi contro i centri vitali del Reich. 103 aerei tedeschi abbattuti in un sol giorno.

Gli scali ferroviari di Verona e la ferrovia del Brennero duramente bombardati.

NOTIZIE VARIE

Il Governo francese ha annunciato la ripresa delle relazioni con l'Italia. Il Libano ha dichiarato guerra alla Germania e al Giappone.

Da una statistica fatta di recente risulta che in Grecia il 99% degli ebrei è stato massacrato dai nazisti.

Chiunque tenta in qualsiasi modo di mettere in secondo piano la guerra di liberazione fa oggettivamente il gioco delle forze reazionarie.

Responsabile: il Commiss. Generale
